

# Perché il patriarca Kirill non dà l'autocefalia alla Chiesa ortodossa ucraina

di Sergej Komarov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 21 maggio 2019



*Il metropolita Onufrij e il patriarca Kirill capiscono perché l'Ucraina sta sollevando la questione dell'autocefalia. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

## **I sacerdoti e i laici della Chiesa ortodossa ucraina hanno bisogno di un'autocefalia?**

A volte si può sentire questa domanda: perché il patriarca Kirill di Mosca non può concedere un'autocefalia legittima alla Chiesa ortodossa ucraina? Dicono che questa risolverebbe istantaneamente tutti i problemi ecclesiastici in Ucraina: i gruppi scismatici si pentirebbero ed entrerebbero nella Chiesa canonica, gli ortodossi si riconcilerebbero tra loro, cesserebbero i sequestri delle chiese, i credenti non sarebbero più rimproverati per appartenere al Patriarcato di Mosca, la gente andrebbe alla confessione e alla comunione in ogni chiesa senza il rischio di "imbattersi" in ingannatori privi di grazia mascherati in vesti clericali.

Quanto possono essere sincere queste tesi? Per molte ragioni, opinioni simili sul problema dell'autocefalia in Ucraina sembrano errate.

Per cominciare, diamo la risposta più semplice e ovvia alla domanda posta: "Perché il patriarca Kirill non concede l'autocefalia alla Chiesa ortodossa ucraina?" Risposta: non lo fa perché la Chiesa ortodossa ucraina non la richiede.

La Chiesa in Ucraina non chiede al patriarca di Mosca un'autocefalia perché oggi non vi è alcun movimento significativo per l'autocefalia all'interno della Chiesa ortodossa ucraina. Quelli, che volevano separarsi, si sono già trasferiti alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Due vescovi, parecchie dozzine di sacerdoti e circa 30 parrocchie si sono volontariamente trasferiti nella nuova struttura ecclesiastica - questa è l'intera ala autocefala che faceva parte della Chiesa ortodossa ucraina. Tutti gli altri monaci, sacerdoti e laici della Chiesa ortodossa ucraina sono soddisfatti dello status di Chiesa autogestita con diritti di ampia autonomia.

Inoltre, le persone in chiesa non si preoccupano affatto di questo problema. Come insegnante e catechista, spesso devo parlare di fede con un pubblico molto diverso. E non ho mai sentito dai nostri fedeli la domanda: quando avremo finalmente l'autocefalia? I credenti si occupano di cose completamente diverse: la vita spirituale, la Sacra Scrittura, le opere patristiche, la teologia. I temi di politica ecclesiastica sono di scarso interesse per loro.

Oggi, i sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" amano parlare del Concilio della Chiesa ortodossa ucraina dell'1-3 novembre 1991, i cui delegati hanno firmato un appello al patriarca di Mosca per concedere un'autocefalia alla UOC. Ma guarda un po': la Chiesa ortodossa ucraina voleva la sua autocefalia. Anche sua Beatitudine Onufrij (l'attuale metropolita di Kiev) ha messo la sua firma! Ma i nostri avversari tacciono su molti dettagli riguardanti sia questo Concilio che ciò che lo ha provocato. Rimangono anche in silenzio sul motivo per cui l'attuale primate della Chiesa ortodossa ucraina rinnegò la sua firma subito dopo il Concilio del 1991.

Prima di tutto, ci sono molte prove che il metropolita Filaret abbia forzato le decisioni del Concilio. È indicativo che ciò che accadde a Kiev allarmò la maggior parte del clero e dei laici in Ucraina, e da varie eparchie della Chiesa ortodossa ucraina furono inviati telegrammi al Patriarcato di Mosca con la richiesta di rimanere sotto la giurisdizione di Mosca.

Il 22 gennaio 1992, a Kiev, una riunione episcopale della Chiesa ortodossa ucraina si svolse a Kiev, dove, su insistenza dello stesso Filaret e sotto la pressione delle autorità, si approvò un ultimatum al patriarca e al Sinodo della Chiesa ortodossa russa per la concessione dell'autocefalia alla Chiesa ortodossa ucraina. All'incontro, i vescovi Onufrij (Berezovskij) di Chernovtsy, Sergij (Gensitskij) di Ternopol, Alipij (Pogrebnjak) di Donetsk si rifiutarono di firmare la petizione.

Il giorno dopo l'incontro, il Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina li rimosse dalle loro sedi, cosa che causò indignazione tra i credenti. I fedeli non permisero che i vescovi lasciassero le loro eparchie. I vescovi Onufrij e Sergij inviarono messaggi a sua Santità il patriarca Alessio, in cui hanno dichiarato il disconoscimento delle loro firme sotto la decisione del Concilio della Chiesa ortodossa ucraina, tenutosi l'1-3 novembre 1991, così come le loro firme sotto la petizione dell'episcopato della Chiesa ucraina per la concessione dell'autocefalia.

Al Concilio dei vescovi, che si svolse dal 31 marzo al 4 aprile 1992, la stragrande maggioranza dei vescovi ucraini si esprime contro la concessione dell'autocefalia alla Chiesa ucraina. La discussione, tenutasi in un ambiente che escludeva la pressione delle autorità ucraine, dimostrò che non vi era un'opinione unanime sulla questione dell'autocefalia tra i vescovi ucraini (c'erano 21 vescovi nella Chiesa ortodossa ucraina, 20 dei quali parteciparono al Concilio, e 18 vescovi ebbero il voto decisivo). La maggior parte dei vescovi delle eparchie ucraine disapprovava le loro firme alla petizione sul conferimento dell'autocefalia.

Questa è la storia di quel Concilio.

Dall'inizio degli anni '90 fino ad oggi, la posizione condivisa del clero e dei laici della Chiesa ortodossa ucraina non è cambiata. Si direbbe piuttosto che è diventato ancora più coerente e inequivocabile rispetto all'autocefalia - un NO fermo. Qui si deve dire "grazie" a Filaret, che con le sue azioni immorali e anti-canoniche ha gettato un'ombra sull'idea stessa di autocefalia. Se non fosse stato per lui, molti credenti avrebbero visto la dissociazione della Chiesa ucraina dalla Chiesa russa in modo molto più dolce e tollerante di oggi. Ma Filaret si è comportato come un elefante in un negozio di porcellane. Ha screditato seriamente l'idea dell'autocefalia e per molto tempo.

Tuttavia, i credenti della Chiesa ortodossa ucraina non vogliono l'autocefalia solo per una ragione principale: perché volerla? Perché abbiamo bisogno di un'autocefalia se abbiamo tutto per la salvezza? I Sacramenti della Chiesa ortodossa ucraina sono portatori di grazia e canonici; preghiamo e serviamo con le Chiese locali di tutto il mondo ortodosso. Abbiamo monaci, preti e molti laici; abbiamo seminari e accademie, monasteri e chiese. Per noi è importante preservare una connessione spirituale con i credenti di Russia, Bielorussia, Moldova e molti altri paesi all'interno dello spazio spirituale della Chiesa ortodossa russa.

Pertanto, se qualcuno dei vescovi cominciasse a imporre l'autocefalia su di noi, lo percepiremmo come un tradimento.

L'autocefalia sarebbe sicuramente dannosa per la Chiesa ortodossa ucraina. Isolerebbe la Chiesa ortodossa ucraina e verremmo lasciati soli con tutti quei virus che vagano nell'ambiente ecclesiastico ucraino: nazionalismo, passività missionaria, amore per il denaro, mancanza di istruzione. È come chiudere tutte le finestre di un appartamento e godere dell'indipendenza dall'aria pulita. Di conseguenza, saremmo soffocati dalle nostre malattie interne.

La nostra comunione con la Chiesa russa offre almeno una sorta di ventilazione spirituale. Ci arricchiamo reciprocamente grazie alla nostra confraternita basata sulla chiesa - Ucraina e Russia, Bielorussia e Ucraina, Ucraina e Moldova... Loro ci danno qualcosa, noi restituiamo. È proprio come il fiume sfocia nel mare e, quindi, continua a vivere. Se lo blocchi, ci saranno problemi. Lo stesso principio si applica a noi.

\* \* \*

Quanto sopra è stato detto a proposito dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina - perché non siamo interessati all'autocefalia. Ma che dire delle persone che erano e rimangono fuori

dalla Chiesa solo perché non amano Mosca, la Russia, il patriarca Kirill e così via?  
L'indipendenza dalla Chiesa ortodossa russa non sarebbe favorevole al loro ritorno in chiesa?

No, non lo sarebbe. Se in materia di salvezza una persona è guidata da motivazioni ideologiche, allora la soluzione di questi problemi sarà proprio la soluzione dei problemi ideologici, ma non di quelli spirituali. Anche se una persona simile scopre di essere rientrata nella Chiesa canonica per un tratto della penna di qualcuno, vivrà in essa con la stessa mentalità. Agli occhi del nazionalista ucraino, per esempio, la cosa più importante sarà l'Ucraina, al russo la Russia, al romeno la Romania, ecc. L'autocefalia non cambierà la sua interiorità, quindi nella Chiesa autocefala rimarrà più un nazionalista che un cristiano.

Quegli abitanti dell'Ucraina che desiderano sinceramente la salvezza dell'anima, amano Cristo e cercano di condurre una vita spirituale, hanno trovato tutto questo nella Chiesa ortodossa ucraina molto tempo fa. Coloro che ancora vogliono legare la Chiesa all'ideologia dell'Ucraina, vedono nella Chiesa solo una serva di questa ideologia. Considerano la Chiesa come un dettaglio irrinunciabile nella costruzione chiamata "nuova Ucraina" ed è improbabile che siano in grado di cercare Dio in essa.

\* \* \*

Se ti avvicini al problema della chiesa dell'Ucraina da questa prospettiva, devi riconoscere che l'attuale divisione ecclesiastica è, da un lato, un fenomeno tragico, ma dall'altro - un fenomeno buono. Tragico - perché siamo separati spiritualmente, e la separazione spirituale provoca conflitti a tutti gli altri livelli. Buono - perché dà a tutti l'opportunità di essere dove vogliono.

Se la cosa più importante per una persona è un dato sistema ideologico e non conosce dimensioni come, per esempio, l'opinione delle Chiese locali o degli antichi canoni; se la lotta per l'indipendenza politica sostituisce la sua vita spirituale, allora semplicemente non ha bisogno di rimanere nella Chiesa. Con lo stesso successo sarà in grado di darsi da fare nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" o nel "patriarcato di Kiev".

È successo esattamente così, e tutte quelle persone ossessionate da argomenti ideologici si sono unite alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". È fantastico! Signori, fate ciò che vi interessa, ma dentro la scatola della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". E noi ci faremo coinvolgere da ciò che ci interessa, nella nostra Chiesa ortodossa ucraina. Lasciateci soli, per favore, non rubate le nostre chiese. Dopotutto, se lo farw, dimostri di essere semplicemente non-cristiani.

Inoltre, noi non abbiamo bisogno di un'unione. Una tale coesione ecclesiastica non servirà a nulla. Non si può fondere ciò che è incompatibile. È improbabile che essi unisca quelli che hanno spinto donne anziane fuori dalle chiese e hanno inflitto loro ferite fisiche e morali. È altamente improbabile che essi considerino sua Beatitudine il metropolita Onufrij al pari del "patriarca" Filaret. È improbabile che quelli che hanno sequestrato i nostri luoghi di culto saranno in grado di diventare di una sola mente e di una sola anima con noi. È impossibile fare un tutt'uno di quelli che gridano in chiesa "Gloria all'Ucraina" e di quelli che cantano "Signore, abbi misericordia di noi"...

Hanno obiettivi diversi e una fede diversa. Sì, una fede diverso. Crediamo, secondo il Simbolo della Fede, non solo in Dio, ma anche nella "Chiesa una, santa, cattolica e apostolica". Non in una Chiesa fondamentalmente "ucraina" e fondamentalmente non "russa" - ma nella "Chiesa una, santa, cattolica e apostolica". Anche la Chiesa è una questione di fede ed è necessario crederci correttamente. E se cominciano a dirci che la Chiesa in cui eravamo un tempo è sbagliata solo perché non è "ucraina", questo argomento non funziona per noi. Questo è ovviamente un approccio falso.

Pertanto, è meglio che ciascuno sia laddove vengono soddisfatte le sue richieste - siano esse ideologiche o spirituali. A tal fine, Dio ha permesso anche la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e del "patriarcato di Kiev" accanto alla Chiesa ortodossa ucraina.

Questo spiega perché la Bibbia dà motivi non solo per l'associazione, ma anche per la separazione. Ricordate la parabola delle pecore e dei capri (Matteo 25, 31-46). "Non pensate che io sia venuto per portare la pace sulla terra; non sono venuto per portare la pace, ma una spada. Sono venuto infatti per mettere un uomo contro suo padre, una figlia contro sua madre e una nuora contro sua suocera" (Matteo 10: 34-35), dice Cristo. "Pensate che io sia venuto per portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma una spada"(Luca 12:51), Egli proclama altrove. "Esci di mezzo a loro e separati, dice il Signore" (2 Cor 6, 17), ricorda l'apostolo Paolo. La Scrittura dice anche: "Se non ascolta la Chiesa, sia per te come un pagano e un pubblicano" (Matteo 18:17).

E quei campioni dell'amore cristiano che dalla Russia consigliano ai fedeli della Chiesa ortodossa ucraina di unirsi a tutti (ce ne sono, e ce ne sono parecchi), dovrebbero solo andare in Ucraina e assistere al primo sequestro di un luogo di culto della Chiesa ortodossa ucraina; guardare negli occhi le persone che picchiano donne anziane, scacciano i sacerdoti dalle chiese, gridano canti nazionalisti in chiesa, tagliano le serrature alle porte di una chiesa con una smerigliatrice. Venite a vedere a chi ci chiedete di unirvi e chiedetevi se valga la pena di farlo del tutto.

Ora, almeno in Ucraina, è chiaro chi è chi: chi è la vittima e chi è l'aggressore; chi sta pregando e chi sta devastando. E se mescoliamo tutto in un unico melting pot religioso, ci sarà il caos. Un tale mix esplosivo difficilmente piacerà al Signore.

\* \* \*

Sia la Chiesa sia il popolo dovrebbero maturare per avere un'autocefalia. Ci deve essere almeno un po' di solidarietà su questo problema. Finché non c'è unità nella Chiesa e nel paese in materia di autocefalia, nulla può essere fatto a questo riguardo artificialmente. L'esperienza della Chiesa ortodossa ucraina afflitta sullo sfondo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" artefatta ha rivelato la verità di queste tesi.

Il patriarca Kirill lo capisce; sua Beatitudine Onufrij lo capisce ancora meglio. Anche i credenti della Chiesa ortodossa ucraina lo capiscono o lo sentono. Pertanto, noi non chiediamo a Mosca un'autocefalia (dopotutto, solo questa forma d'autocefalia sarebbe legale), e il patriarca non solleva la questione.

State alla larga da noi con la proposta dell'autocefalia, signori. Lasciateci soli. Noi

preghiamo tranquillamente nelle nostre chiese. Create per voi quello che volete: "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", "santa Chiesa dell'Ucraina" - qualsiasi cosa, ma lasciateci soli. Lasciate che tutti preghino dove vogliono. Solo allora l'Ucraina potrà godere almeno di una pace ecclesiale, anche se esteriore, fragile, ma una pace. La pace che il popolo dell'Ucraina desidera tanto oggi.